



Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Il Gruppo propone una riflessione sul Vangelo della domenica orientata alla vita di coppia. La riflessione viene letta e commentata nell'incontro di preghiera che si svolge ogni venerdì sera. Prossimo incontro: VENERDÌ 17 aprile 2026, nella chiesa di Sant'Apollinare in Barbaricina.

VANGELO del 12 APRILE 2026 – II DOMENICA DI PASQUA O DELLA DIVINA MISERICORDIA

Dal Vangelo secondo Matteo ([Gv](#) 20, 19-31)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

È la domenica di Pasqua. Paura e chiusura sono le cifre dello smarrimento dei discepoli, ma Dio è più grande delle nostre paure e ci viene a trovare. Gesù si rende presente ai suoi discepoli, come in quello stesso giorno ai due di Emmaus, viene da loro, ed ecco il racconto di questo incontro: pieni di gioia riconoscono Gesù e i segni della passione immediatamente e senza riserve, perché ora vedono il Signore nella pienezza della fede.

Anche nei nostri litigi di coppia, nei dubbi, nella perdita di senso, nelle chiusure, nella ribellione dei figli, Gesù viene a trovarci, riconosciamolo e accogliamo!

Gesù rinnova per gli undici il dono della pace, come Lui stesso aveva detto «E' la pace, la mia, che io vi do; non ve la do alla maniera del mondo», e dona loro lo Spirito Santo: questo gesto di Gesù "alitò" riproduce il gesto primordiale della creazione dell'uomo, Gesù glorificato comunica lo Spirito che fa rinascere l'uomo, si compie la profezia di Giovanni Battista: Gesù battezza nello Spirito.

Anche noi che abbiamo ricevuto il dono dello Spirito nel giorno del matrimonio, facciamo nostra questa forza di amore per rimanere nelle situazioni difficili in cui la vita ci pone e viverle nel suo amore, cercando di portare la pace in famiglia

Gesù affida ai discepoli, un mandato strettamente collegato al dono dello Spirito il perdono dei peccati, dono della misericordia di Dio infinita Tenerezza.

Anche noi dobbiamo essere misericordiosi con chi ci vive accanto, ricordando che siamo tutti peccatori, e che possiamo chiedere il perdono per primi, con la forza donata dallo Spirito, anche se ci sembra impossibile.

Tommaso però che non era con loro, non era in comunione, ora dubita, non ammette la testimonianza della comunità, rimane nella propria convinzione, deve fare una esperienza personale, la pretende.



Famiglie per la SPIRITUALITÀ della TENEREZZA

PISA

Unità Pastorale Barbaricina – CEP - Sacro Cuore

Anche noi quante volte pretendiamo di avere ragione, di non credere senza le prove, non abbiamo fiducia nei tempi e nei modi del Signore...

Otto giorni dopo, cioè la domenica seguente, Tommaso è finalmente con loro. Gesù sa leggere nei cuori e gli si rivolge subito proprio con le sue stesse parole, perché conosce che cosa il suo discepolo desiderava fare: con amore, gli tende la mano, non lo giudica, ma lo incoraggia, gli offre la possibilità di vederlo con tutti i sensi, ma soprattutto con il cuore! Tommaso allora lo riconosce, è veramente il "suo" Gesù.

I segni della passione sono rimasti presenti. Don Epicoco evidenzia che le ferite non spariscono, ma diventano "trofei" di amore, insegnando che Dio ci incontra proprio nelle nostre fragilità, trasformando i dubbi in fede. Le ferite di una coppia possono essere la porta attraverso cui entra la tenerezza dell'amore ricco di misericordia, che può sanare un rapporto.

Tommaso compie una confessione di fede assoluta: "il mio Signore e il mio Dio", afferma che Gesù è "Kyrios" "(Signore) ossia il Messia inviato da Dio e poi "Theos" (ossia Dio stesso). Gesù sottolinea che è naturale credere vedendo, ma proclama la beatitudine di chi, come i discepoli futuri, crederà senza essere stato testimone, e ci immette nel tempo della Chiesa.

I suoi primi discepoli che lo hanno visto, hanno testimoniato, ma l'esperienza dell'incontro con il risorto è accessibile ai credenti di tutti i tempi: la Chiesa ci permette di incontrare Cristo nella comunione di fede. La fede è un dono, non il risultato di una esperienza: credere per toccare e non toccare per credere!

Molti sono stati i segni fatti da Gesù, dice l'evangelista, sta a noi vederli e capirli anche nella nostra storia personale, di coppia e di famiglia, cerchiamoli in questa settimana e ringraziamo dei Suoi doni d'amore.